

io ueggio potermi tosto occorrere di fare un uia-
gio, doue egli, uenendo, perderebbe gran par-
te de' suoi studi, e patirebbe disagio forse non
tolerabile alla sua ancor tenera età, e non mol-
to robusta complessione. laonde, se otterrò da
uoi, che nella cura di lui per qualche mese alme-
no uogliate entrare in luogo mio; non posso age-
uolmente dirui, a quanto gran uentura io il re-
puterò. e, piacendoui in ciò di contentarmi, co-
me la uostra lettera mi promette, e la nostra an-
tica amicitia mi assicura; infin da hora ue ne rim-
gratio, promettendoui all' incontro quanto io
possa mai operare con lo studio, con l' ingegno,
con l' industria mia non pur a beneficio uostro,
ma douunque penserò di farui cosa grata. E col
fine mi ui raccomandando. Di Venetia, a' xxx.
di Luglio, 1559.

A M. MICHELE SOPHIANO.

N O N ho sentito dolor questi parecchi an-
ni, che piu a dentro m' habbia penetrato, e piu
traffitto, che la nouella della uostra perigliosa
infermità, della quale intesi e da M. Marc' An-
tonio Mureto, e da molti altri. hor che mi uien
detto, che pur state alquanto meglio; con uoi,
e con me stesso mi rallegro; e prego quel nostro
commune diuino Signore, e benignissimo pa-
dre, che ad amendue non solamente conserui,
ma

ma grandemente accresca questa allegrezza, di maniera che siamo sicuri della uita uostra: la quale con ogni honore, e comodo uostro mi fu sempre carissima da indi in qua, che la uostra singular dottrina, bontà, e gentilezza conobbi. Io non so, come il conuersare ui aggrada: ne uorrei in ciò punto operare contra la uolontà, o complessione uostra: ma, quando l'esser trattato non ui offenda, io ui offerisco, e pregoui ad accettare l'amicitia di M. Andrea Duditio, amicissimo mio, e, se non m'inganna l'affettione, il piu amabile perauentura, che uoi fin'hora habiate conosciuto. non ui parlo dello stile latino: del quale, se credete, che punto io m'intenda, douete insieme credermi, ch'egli babbia nel pregio di questa lode pochissimi pari, e superiore niuno. ma di bontà, di humanità, di bella e gentile creanza uederete in lui, praticandolo, rarissimo essemplio. e benche queste qualità, delle quali io ui fo fede prima che lo conosciate, doueranno farlo tutto uostro, si come a uoi le medesime hanno acquistato gli animi, & i cuori di molti: nondimeno l'infinito mio desiderio di compiacergli mi costringe a pregarui, che, oltre a' meriti di lui, uogliate ancora per amor mio essergli cortese dell'amicitia uostra, e de' nostri dottissimi ragionamenti; con ferma opinione, che l'obbligo suo uerso uoi sarà con ogni sorte di ufficio,

ufficio, tutto con eterna memoria non meno da me, che da lui, riconosciuto. che Dio vi renda la sanità; acciò che lungamente possiamo gustare li pretiosi frutti dell'ingegno, e della virtù vostra. *Di Venetia, a' XII. di Gennaio, 1558.*

A M. OTTAVIANO MAGGI.

SE IO fossi poeta, come mi pareua di essere, quando era dell'età vostra, risponderei con numeri poetici al vostro diuino hendecasilabo; il quale nel ringratiarmi, e lodarmi mostra quante gratie io debba a voi, e di quante lodi sia degno il vostro sublime ingegno. alle quai due parti conosco e confesso di non esser bastante; salvo se voi non mi prestaste la vostra musa per fare l'uno, e l'altro: quantunque non così ageuolmente da lei, come dalla vostra cortesia, crederei di poterlo impetrare, essendo io, per hauere già tanti anni abandonata la poesia, quasi caduto in disgratia di tutte le muse. Confortoui a seguir dietro a questi gloriosi principj, che vi conducono a gran passi verso l'immortalità. E mi vi raccomando. *Di Venetia, a' XVIII. di Giugno, 1558.*

A M. OTTAVIANO MAGGI.

TUTTI i componimenti di V. S. si rassomigliano, & egualmente dimostrano l'eccellenza